

Venerdì 4 dicembre 2015, ore 11,00
Università degli Studi Roma TRE
Dipartimento di Lingue, letterature e culture straniere
Via del Valco di San Paolo, 19
Sala Ignazio Ambrogio (II piano)



Nell'ambito del Corso libero di lingua e cultura ungherese
Proiezione del film ungherese in due parti

SPERANZA E MITO
IMRE GYÖNGYÖSSY, POETA E CINEASTA

Regia di Katalin Petényi e Barna Kabay

(24' + 24', sottotitolato in italiano)

Introduce il film con letture di testi e liriche del poeta e cineasta magiaro

Roberto Ruspanti

(Direttore del CISUECO, Ordinario di Lingua e letteratura ungherese)

Quando avevo 10 anni, dalla terra di Koppány il ribelle passai al monastero benedettino di Pannonhalma. Lì conobbi non solo la cultura europea e la Bibbia ma anche lo spirito benedettino basato sulla meditazione, sul lavoro e sulla tolleranza religiosa. Nella città sul monte ricevetti un'eredità eterna: la fede in Dio, nell'uomo e nella forza dell'amore. Lì imparai l'italiano al livello di madrelingua.

Mi formai con Dante e Petrarca. A Pannonhalma scrissi le mie prime poesie che furono pubblicate per quasi cinquant'anni, scoprimmo la gioia del gioco, la bellezza del creato.

Nel 1951, appena compiuti vent'anni, venni arrestato (come studente universitario d'italiano). Al termine di un processo farsa ideologico per cospirazione e provocazione fui condannato a 3 anni di carcere, a 10 anni di interdizione dai pubblici uffici e alla confisca dei beni. Alcune mie poesie finirono in Italia. Vennero usate come prova contro di me.

La prigionia divenne la fonte umana ed artistica della mia vita. Le carceri staliniane erano il museo delle cere della storia del secolo. Vi erano insieme il criminale fascista e la sua vittima, il rabbino liberato da qualche anno dal campo di concentramento, frati insegnanti dalla fede salda, filosofi eruditi, comunisti delusi e molti giovani incapaci di tollerare la menzogna.

Negli anni '70 in Ungheria erano attivi i servizi segreti del sistema. Gli agenti segreti spiavano ogni nostro passo. Dovunque andassimo trovavamo muri sempre più alti. Avevamo la sensazione che intorno a noi mancasse l'aria.

Perciò nel 1980 accettammo l'invito della televisione tedesca, Z.D.F. e col cuore pesante partimmo verso l'ignoto. Dovemmo ricominciare da zero, ma la sfida era interessante. Ai piedi delle Alpi, sulle rive del lago di Starnberg, fondammo di lì a poco lo Studio Starnberg. Ora da qui, tra i paesini bavaresi proviamo a fare da tramite per il dialogo tra l'Est e l'Ovest.

Non abbiamo paura di perdere la nostra identità. Dovunque ci porti il destino, restiamo ungheresi, esponenti di un piccolo popolo dell'Europa centrale...

Imre Gyöngyössy